il foglio de

il Paese delle donne

Agenzia Quotidiana
Anno I
N. 16 - 17 - 18 - 19

del 9 - 10 - 11 - 12 febbraio 1988

L. 800

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987
Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni....................30.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore 200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione aese delle Donne" c/o F. Fraboni Via Capodristria n. 5 - Rma ,

Subscription rates:
It. L. 15.000 per amnum/supporters': It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per amnum/supporters': It. L. 200.000
International cheques/Pos to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni
via Capodistria, 5 00198 Roma

COOP.CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

LA FINANZIARIA

Anche quest'anno la Finanziaria si è risolta in una specie di truffa colossale. Presentata il 18 gennaio alla Camera come un "provvedimento omnibus", comprendente tutto ed il contrario di tutto, fatto di oltre 40 articoli e di centinaia di commi e poi conclusa con l'ormai solito colpo di mano governativo: la questione di fiducia - prassi ormai quotidiana del nostro parlamento - sugli articoli "a rischio" per il governo, che riassumevano gran parte del disegno di legge di Finanziaria. Il contenuto di questo Disegno di Legge non ha al suo interno nulla che tenda a risolvere i reali problemi del nostro paese: il degrado ambientale, le questioni energetiche, la disoccupazione, il Mezzogiorno; la manovra del governo - lo affermano tutte le previsioni economiche dei vari enti di ricerca - comporterà un aumento della disoccupazione e non risolverà il problema del debito pubblico.

L'aumento della disoccupazione andrà soprattutto a scapito dei più deboli, delle categorie sociali più svantaggiate e cioè a scapito anche e soprattutto delle donne; infatti la femminilizzazione della disoccupazione e della sottoccupazione è un dato di fatto, secondo le stime del Crel, Centro ricerche economiche sul lavoro, delle politiche economiche degli anni '80. La tendenza è quindi quella di ridare alla Famiglia un ruolo centrale - sottolineato da alcune proposte di legge come quella della revisione degli assegni familiari - e, naturalmente, rifare della donna l'elemento fondamentale di questo istituto.

Le donne della sinistra si sono battute, con svariati interventi, per impedire questo attacco all'occupazione e ai più deboli che il governo ha compiuto, ma hanno anche sollevato alcune problematiche particolari, con diversi emendamenti: la creazione di corsi di educazione sessuale nelle scuole, il potenziamento dei consultori; la "deospedalizzazione" del parto affinchè venga garantito il rapporto immediato tra madre e figlio; un fondo per la ricerca sperimentale sulla contraccezione (intervenendo con forza contro gli attacchi alla 194 che questo parlamento sta di nuovo portando avanti); il potenziamento degli asili nido. Inoltre le donne hanno sottolineato, con una serie di emendamenti presentati da più parti, le questioni legate all'istruzione e all'insegnamento: infatti nel testo originario della finanziaria non veniva menzionata la parola "scuola".

Di questo elenco di problematiche proposte, difese e appoggiate dal gruppo compatto delle parlamentari della sinistra nessuna è stata accettata, tranne quella - modificata e approvata in Commissione bilancio prima di essere presentata in aula - sui fondi per le pari opportunità. Bisogna dire che questa Finanziaria '88 è stata gestita in modo pessimo dal governo (vi ricordo ancora l'uso smodato del voto di fiducia ed il "caos" dei temi trattati) e che quindi per tutta l'opposizione è stato molto difficile "portare a casa" qualcosa di buono. Ma non dobbiamo dimenticare che le donne presenti in parlamento hanno bisogno delle altre donne che con le mobilitazioni, con le idee, con "il fare" forniscano loro nuova forza e nuovi stimoli.

Della Passarelli



Opera di Isanna Generali

LA PALESTINA E LE DONNE

Alcune centinaia di donne, bambini hanno manifestato con una fiaccolata il 27 gennaio scorso sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma perchè sia riconosciuto il diritto del popolo palestinese ad avere una patria e ad averla subito.

Le donne che avevano indetto la manifestazione hanno deciso di creare un gruppo permanente di "donne per la Palestina" con sede presso il Coord. "Donne Lega per i diritti dei popoli" a via Dogana Vecchia, 5.

Perchè? Desideriamo dare, con valori e modo di donne un contributo alla costruzione della pace, allo sviluppo e alla autodeterminazione del popolo Palestinese. Vogliamo rendere visibile il lavoro che le palestinesi fanno come donne, come madri, come protagoniste della lotta politica per la liberazione del loro popolo, vogliamo farlo in modo concreto.

Del gruppo romano delle donne per la Palestina fanno parte oltre a componenti femminili di associazioni e partiti anche molte donne che non si riconoscono e non si identificano in nessun gruppo. Esistono in tutta Italia moltissime donne e alcuni gruppi che lavorano con le stesse nostre finalità. Vogliamo collegarci per fare manifestazioni più incisive? Se la fantasia, la creatività delle donne si mette in movimento e comunica ai vari gruppi le idee e le forme concrete di solidarietà con le donne e il popolo palestinese certamente la pressione politica che riusciremo a fare sarà significativa e utile. Noi "donne per la Palestina" di Roma possiamo, se volete, fare da collegamento e soprattutto potete usare "il Paese delle donne" per informare ed essere informate come facciamo noi.

Il gruppo di Roma si riunirà il 9 febbraio alle ore 17,30 in via Dogana Vecchia 5 per decidere le prossime manifestazioni e le forme di lotta con cui portare avanti la mobilitazione delle donne per la Palestina.

Per l'11 febbraio alle ore 18 si propone, nella sede del Buon Pastore in via S. Francesco di Sales 1 a Roma, un incontro seminariale sulla Palestina che permetterà a donne di diverso orientamento ideologico di incontrarsi e discutere.

Pubblichiamo qui di seguito il testo del messaggio che le donne palestinesi hanno inviato alla manifestazione di Trinità dei Monti e che una di loro, presente a Roma, ha letto.

"Vi ringrazio a nome dei ragazzi palestinesi, in nome dei "Sassaioli", vi ringrazio a nome delle donne palestinesi per la vostra solidarietà con il nostro popolo, questa solidarietà che ci rende sempre più vicini alla liberazione e all'indipendenza. Io sono nata, come tanti della mia generazione, in esilio. L'attuale rivolta nei territori occupati vede protagonisti tanti ragazzi della mia generazione per affermare l'identità del nostro popolo ed il suo diritto all'autodeterminazione, per porre fine all'occupazione Israeliana.

Il nostro popolo di 5.000.000 di palestinesi, sotto l'occupazione e in esilio, con le sue diverse fedi religiose, crede nella pace e lotta per raggiungere tale obbiettivo. Siamo sicure che la vostra solidarietà con la nostra popolazione e la sua leadership (O.L.P.) è una solidarietà con il principio di pace. Vi ringrazio tutte e in particolare quelle che alzano le loro voci per difendere il popolo palestinese per difendere la sua libertà, le voci di voi libere che difendete la libertà altrove. La causa della libertà è indivisibile.

Il vostro sostegno al nostro popolo conferma ancora una volta che la libertà non ha confini; oggi mira a sostenere la libertà del popolo palestinese; come ieri è stato per il popolo vietnamita e tanti altri popoli dell'America latina. Infine permettetemi di ringraziarvi ancora una volta a nome dei bambini, ragazze e donne palestinesi e concludo con l'augurio che Roma possa diventare la sede della conferenza internazionale che porterà la pace nel Medio Oriente e nel Mediterraneo".

Mirella Converso

ISTANBUL

A Istanbul, in Turchia, si è formato un gruppo femminista che si chiama Centro di Donne Contro le Discriminazioni. Mentre ero a Istanbul durante le vacanze di fine anno sono andata ad una riunione nella loro sede. Dovendo ritornare a Roma non ho potuto frequentarle come avrei voluto. L'impressione che ho avuto nell'incontrare le femministe turche è stata bellissima perchè dal loro fare ho sentito quella forza e quella creatività di lotta che ho conosciuto nei primi anni del femminismo in Italia.

Moltissime donne si stanno aggregando a questo gruppo che si occupa di temi comuni alle donne di tutti i paesi del mondo quali, ad esempio, violenze contro le donne. Il gruppo è sorto dopo un processo tenutosi nell'87 contro un uomo che aveva picchiato la moglie. Durante il processo il giudice ebbe la tracotanza di chiudere il suo discorso con queste testuali parole: "Secondo un saggio proverbio turco, un bastone sulla schiena di una donna e un bimbo nel suo grembo non sono mai fuori posto", aggiungendo che, secondo lui, le donne dovrebbero essere picchiate regolarmente. Le donne organizzarono immediatamente una marcia (17 maggio 1987) che le vide numerosissime: la prima manifestazione femminista in Turchia. Dopo questo avvenimento è stata organizzata una fiera e pubblicato un giornale (finora ne sono usciti tre numeri) ed è in via di pubblicazione anche un libro basato sulle interviste fatte alle donne picchiate, problema scottante sul quale si stanno mobilitando in sempre maggior numero.

Noi femministe di Roma del gruppo Donne & Donne - Gruppo Internazionale che fa parte dell'Associazione Femminista Romana con sede in Via S. Francesco di Sales, 1/A, stiamo cominciando a prendere contatti con loro per poter scambiare informazioni, idee e strategie d'azione per affrontare i problemi comuni.

Semin Sayit

TRANSLATION

In Istanbul (Turkey) there is a feminist group: Women centre against discriminations. When I was in Istanbul on holiday I took part in a meeting. Because I had to come back to Rome I couldn't associate with them as I Would.

I had a wonferful feeling in meeting them; because their vigour make me think to the feminism's first years in Italy.

A lot of women are joining to the group, formed during a trial against a man who bashed his wife. The judge arrogantly said: "As a turkish wise saying goes, a cudgel on the woman's back and a child in her lap are both good". And he added that women must be bashed regularly.

Then the women organized a march (17 may 1987): the first feminist demonstration in Turkey. After this event the women organized a fair and they issued a newspaper (until now they issued three numbers) and they are going to issue a book about the interviews with the bashed women.

We women of the group Women & Women - International group of the Feminist Association in Rome (1/A S. Francesco di Sales street) are getting in touch with turkish women to exchange information and ideas to tackle our common problems.

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. "Il lavoro delle donne tra produzione e riproduzione" è il titolo di una serie di seminari che si svolgeranno, da gennaio a giugno, per iniziativa dell'Istituto Gramsci-Sezione economia, in via del Conservatorio 55. Giovedì 25 febbraio, ore 15.30, "Trasformazioni della famiglia e mercato del lavoro" con Francesca Bettio.

ROMA. In preparazione dell'Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti (3, 4 marzo) si svolgerà il 24 febbraio, alla Casa della Cultura di via Arenula, una *Assemblea nazionale delle insegnanti.*

SENIGALLIA. Primo Convegno Nazionale della Donna nell'Amministrazione dello Stato "Quando lo Stato è donna" organizzato dalla commissione pari opportunità della regione Marche e dal comune di Senigallia. Per informazioni rivolgersi all'assessorato Cultura tel. (071) 6629264/266.

GENOVA. Il Centro Donna Terralba, che si incontra ogni mercoledì alle ore 18 e ogni sabato alle ore 16, ha organizzato una serie di incontri per approfondire le problematiche femminili relative alla sfera ginecologica. Mercoledì 10 febbraio ore 17 secondo incontro su "Comuni infenzioni ginecologiche, prevenzione del tumore dell'utero e della mammella"; mercoledì 24 febbraio terzo ed ultimo incontro, alle ore 17, su "Problemi della menopausa, come viverla, come superarla".

CAMOGLI. Chi volesse firmare una petizione da inviare al Presidente della Repubblica perchè venga discussa e approvata la legge presentata dal movimento delle donne, può farlo rivolgendosi al "Gruppo delle donne di Camogli", via Bozzo 33.

VENEZIA. Al Centro Donna di Mestre-Venezia, per iniziativa del Collettivo Politico del Centro Donna, è iniziata fin da dicembre una serie di incontri su "La rete della differenza" che prevede una serie di iniziative nell'arco di sei mesi: *Luce Irigaray: io-tu, lo spazio della differenza,* venerdì 26 febbraio, ore 16.30. Relazione di Nadia Lucchesi del gruppo Metis e di Alessandra De Perini del gruppo Metis e del Collettivo politico del Centro donna di Mestre.

MODENA. Venerdì 12 febbraio, sala dei Cento della C.C.I.A.A., via Granaceto 134, organizzato dall'UDI, all'interno dell'iniziativa sulla storia dell'UDI e del movimento delle donne, 3º incontro su "L'XI Congresso dell'UDI, Quale svolta? Perchè?" con Anita Pasquali e Anna Maria Guadagni.

CATANIA. 9 febbraio, ore 17, Salone Camera Commercio, Piazza Borsa, "Violenza carnale: codice, società, cultura" dibattito promosso dall'UDI. Introduce Anna Ruggieri, avvocato, intervengono Giovanni D'Angelo, magistrato, Anna Finocchiaro, parlamentare, Lidia Menapace, giornalista, resp. sede UDI Naz.

INTERNAZIONALI

CANTERBURY

A Canterbury dal 1984 esiste una scuola di inglese solo per donne. Le lezioni quest'anno inizieranno in Aprile e si potraranno fino al 16 di settembre. Ogni corso avrà una durata di tre settimane, l'età minima è di 18 anni, mentre non esiste limite massimo di età, non ci saranno più di 10 studentesse per classe. Gli incontri si svolgeranno dal lunedì al venerdì. Durante la mattina sono previste lezioni con l'ausilio del video e del registratore per insegnare la grammatica, la pronuncia, il vocabolario. Il pomeriggio sarà dedicato a discussioni, incontri sul femminismo e saranno affrontate tematiche come: donne e lavoro, prospettive internazionali, donne e salute, ecc.

Saranno inoltre organizzate escursioni a Londra, films e incontri serali alla scuola, visite a luoghi o manifestazioni di donne. Il prezzo completo del corso, compresa la sistemazione, è di 450 sterline (circa 980.000 lire).

È indispensabile una conoscenza base della lingua inglese. La scuola è diretta da Susan Stanley; il nome deriva da APHRA BEHN: scrittrice inglese nata a Canterbury nel 1640. Donna di grande intelligenza e creatività. Aphra credeva che le donne avessero diritto all'educazione e al lavoro retribuito.

L'indirizzo è "APHRA - 21 MONASTERY STREET - CANTERBURY KENT ENGLAND TEL. 0044/227/66535.

Riferimento in Italia PAOLA CECCHI - VIA XX SETTEMBRE 157/A 50019 SESTO FIORENTINO (FI) - TEL. 055/4489101

PARIGI

(Adista) La teologa francese *Marie Therese Van Lunen Chenu* risponde dalle pagine de "L'actualitè religieuse" (gennaio '88) a una lettera, pubblicata sulla stessa rivista del novembre scorso, della teologa *Rosemary Goldie,* membro di Congregazioni vaticane. La Goldie criticava il documento conclusivo della riunione delle donne a Bruxelles ("Femmes dans l'Eglise et la societè", 9/14 giugno '87) per la "riduzione" della questione "donna-chiesa" alla "rivendicazione" del sacerdozio. La Chenu nega che la critica della Goldie sia giusta.

Infatti, spiega, il documento affrontava la necessità di rivedere tutti gli aspetti del linguaggio, della legge e del-

la prassi ecclesiastica che discriminano la donna. Il can. 1024 del Diritto Canonico che esclude "per natura" le donne dall'Ordine è solo uno dei molti aspetti. Quanto al termine "rivendicazione", poi, la Chenu nota che così sono state definite, nel corso dell'ultimo secolo, tutte le richieste delle donne da parte di chi deteneva il potere e i privilegi, anche le richieste che oggi sembrano più ragionevoli (voto, lavoro, diritti civili e sociali).

La Chenu conclude che il problema dei rapporti tra donna e Chiesa è problema di Chiesa, e quindi di tutti, uomini e donne nella Chiesa, perchè riguarda la credibilità e l'universalità dell'annuncio stesso nel mondo di oggi.

BRUXELLES

Universitè des femmes La Place Quètelet 1030 Bruxelles tel. 02/2196107 Conferences 87-88 Jeudi 11 Fèvrier à 20:30

"Les Familles recomposées", par Irène Thery, chargèe de recherche au - CRIV

DAL PARLAMENTO EUROPEO

Nel presentare il suo rapporto su *le donne e i mass media,* Marlene Lenz (PPE, tedesca) ha sottolineato l'importanza dei mass media per l'immagine della donna che viene trasmessa fra il pubblico. Due punti neri: l'impiego delle donne come oggetto di pubblicità (le agenzie di pubblicità sono invitate a rinunciare a tutti quegli strumenti e pratiche pubblicitarie "che contravvengono al principio della dignità della donna"); il fatto che poche donne ricoprono posti di alta responsabilità nei mass media e che ciò influisce sull'immagine troppo tradizionale della donna che essi diffondono.

Di qui la necessità di offrire alle donne un trattamento preferenziale nel quadro di azioni positive, finchè non si realizzi nei loro riguardi la situazione di parità di diritto (assunzione, formazione e promozione professionale).

Il Vice Presidente Marin ha sottolineato che le conclusioni di un seminario organizzato nel 1985 dalla Commissione europea hanno mostrato che l'immagine delle donne alla televisione è in rapporto diretto con la presenza femminile negli organi direttivi. Le reti televisive che hanno delle donne nei loro centri decisionali adottano generalmente un atteggiamento diverso rispetto a quelle in cui predomina l'elemento "maschile".

Per quanto riguarda la pubblicità, il Commissario ha ricordàto che nella proposta di direttiva sulle attività di radiodiffusione, presentata dalla Commissione europea lo scorso anno e sottoposta all'approvazione del Consiglio, è prevista l'abolizione, nella Comunità, di ogni discriminazione basata sul sesso nella pubblicità radiofonica e televisiva.

The (autonomous) Women's Campaign exists to further the demands of women within NUS. For details contact the Women's Unit, National Union of Students (01-272 8900) 461 Holloway Road, London N7 6LJ.

Because woman's work is never done and is underpaid or unpaid or boring or repetitious and we're the first to get the sack and what we look like is more important than what we do and if we get raped it's our fault and if we get bashed we must have provoked it and if we raise our voices we're nagging bitches and if we enjoy sex we're nymphos and if we don't we're frigid and if we love women it's because we can't get a "real" man and if we ask our doctor too many questions we're neurotic and/or pushy and if we expect community care for children we're selfish and if we stand up for our rights we're aggressive and "unfeminine" and if we don't we're typical weak females and if we want to get married we're out to trap a man and if we don't we're unnatural and because we still can't get an adequate safe contraceptive but men can walk on the moon and if we can't cope or don't want a pregnancy we're made to feel guilty about abortion and... for lots and lots of other reasons we are part of the women's liberation movement.

La Campagna autonoma delle donne esiste allo scopo di sostenere le richieste delle donne nell'ambito del N.U.S. (Unione Nazionale di Studenti).

Poichè il lavoro delle donne è mai fatto, o sottopagato o non pagato, o ripetitivo e noi siamo le prime ad essere licenziate e il nostro aspetto è più importante di ciò che facciamo e se veniamo violentate è colpa nostra e se veniamo picchiate dobbiamo averlo provocato noi e se alziamo la voce siamo cagne fastidiose e se godiamo sessualmente siamo ninfomani e se non godiamo siamo frigide e se amiamo le donne è perchè non possiamo avere un "vero" uomo e se facciamo troppe domande al nostro medico siamo nevrotiche e/o insistenti e se ci aspettiamo assistenza per i nostri bambini siamo egoiste e se lottiamo per i nostri diritti siamo aggressive e "non femminili" e se non lo siamo siamo le tipiche deboli femmine e se ci vogliamo sposare è perchè vogliamo intrappolare un uomo e se non ci vogliamo sposare siamo innaturali e poichè ancora non possiamo usare adeguatamente un contraccettivo sicuro ma gli uomini possono passeggiare sulla luna e se non ce la facciamo a portare a termine una gravidanza ci fanno sentire colpevoli per l'aborto e... per tante altre ragioni noi siamo parte del movimento di liberazione della donna.

PACE A REGGIO EMILIA

Circa 80 donne si sono trovate a Reggio Emilia il 31 gennaio per discutere quali proposte, progetti, portare al Congresso costitutivo dell'Associazione per la pace che si terrà a fine febbraio a Bari. Si è parlato della necessità di una ripresa della iniziativa sulla questione del servizio militare femminile e sull'esercito.

Si è cercato di capire se è possibile un punto di vista delle donne sui problemi della difesa, della sicurezza, del ruolo dell'esercito. Va ricordato che su questi temi si è tenuto nel marzo 1987 un convegno a Roma di cui sono usciti gli atti in un volume titolato: "Nè indifesa nè in divisa". Questo materiale potrà essere la base per un confronto interno ed esterno alla Associazione. Su temi come sicurezza e difesa si è proposto di costituire un gruppo nazionale al quale possano partecipare giovani che affrontano per la prima volta il problema ma anche specialisti che da anni lavorano su questo argomento. L'idea è di arrivare ad una proposta di legge sul servizio civile relativa anche ai bisogni del territorio.

Un lavoro che dovrebbe sfociare in una iniziativa nazionale a fine anno dove le donne dovrebbero esprimere in concreto quale è la loro idea di difesa: un confronto tra quelle che hanno progetti sul territorio, sull'ambiente, sulla cooperazione con il sud del mondo... Le donne della nascente Associazione fanno propria l'ipotesi del campo di pace delle donne in Libano.

Per le donne questa associazione dovrebbe costituire una rete attraverso la quale far passare l'informazione circa l'attività di cooperazione con le donne del sud del mondo ed infine la creazione a Reggio Emilia di un centro di documentazione nazionale sulle donne e il pacifismo. A proposito del Congresso si è anche discusso molto sul come ci si deve rapportare ad un organismo politico quale può essere l'Associazione: parteciparvi con un modo di far politica che coinvolga la nostra quotidianità, e la nostra individualità.Inoltre si è proposto di fare il congresso per piccoli gruppi. Tutte erano d'accordo sulla norma del 50%, tutte sottolineavano l'importanza che non fosse una quota di tutela ma la rappresentazione del principio della non sopraffazione di un sesso sull'altro. Un'associazione in cui sia detto nello statuto che nessuno dei due sessi può sopraffare l'altro.

Per informazioni rivolgersi al 06/35791 - 3579227 e a Giovanna Calciati 0523/384672

A MILANO EMANCIPAZIONISMO SÌ MA DIFFIDENTE

"... e quindi in parole povere, la mia proposta è un emancipazionismo diffidente, ossia il giocare fino a quando si riterrà opportuno le carte concesse, o meglio strappate, al principio egualitario neutro/maschile e perciò le quote garantite, se questo serve a far star meglio più donne, e perciò l'equilibrio salariale, perchè è meglio guadagnare di più che di meno, e perciò, per quanto riguarda l'ambito della casa, lo stipendio alle casalinghe, magari con gli arretrati di due mila anni di prestazione di opera gratuita. Ma questa è appunto solo strategia nel farsi del progetto". Con queste parole Adriana Cavarero, dell'Istituto di filosofia di Verona e della comunità filosofica femminile Diotima, si è avviata a concludere la sua relazione intitolata: "Eguaglianza e differenza sessuale: considerazioni filosofiche sulla questione delle pari opportunità" nell'ambito del convegno della Consulta Femminile Lombarda che si è tenuto il primo e il due febbraio al palazzo delle stelline di Milano dedicato al tema della "valorizzazione del lavoro femminile". L'occasione cui faceva riferimento il convegno, è stata la conclusione e la presentazione dei risultati del corso per la formazione di Consigliere di parità realizzata a Milano nel 1987 per iniziativa della Consulta e degli assessorati regionali al lavoro e all'istruzione, con il contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo. Luigi Fei, Renata Livraghi, M. Vittoria Ballestrero, e Paola Manacorda hanno svolto relazioni intorno alla loro esperienza di docenti del corso in questione, e le discenti ora promosse a Consigliere, sono intervenute nel dibattito. Rosalba Napolitano, Presidentessa della Consulta, ha motivato di avere tra le relazioni anche quella di Adriana Cavarero con la necessità di indagare se e come sia possibile far vivere l'autovalorizzazione della differenza sessuale ovvero la consapevolezza del proprio essere sessuato femminile dentro le istituzioni - ovvero in territorio neutro/maschile - ed in particolare se, anche concenttualmente, sia vero (come loro credono) che le politiche delle pari opportunità costituiscano una reale svolta rispetto alle passate politiche (di tutela, di egualitarismo paritario e di omologazione al modello maschile) e hanno caratterizzato più o meno consapevolmente, gli atti politici e legislativi degli anni trascorsi. Un interrogarsi radicale, dunque, che ha avuto nella trattazione di Adriana Cavarero precisazioni e chiarimenti altrettanto radicali. Al di là delle banalizzazioni che un articolo inevitabilmente può contenere nel tentativo di semplificare ciò che semplificabile non è (la filosofia) se non per chi è del "mestiere" (le filosofe), ciò che mi è parso importante in questo contributo, (privo di cendimenti e di concessioni sul piano della teoria della differenza sessuale, rigoroso e tenace nella rivelazione della "finzione logica" costituita dal concetto di eguaglianza, assegnandogli il primato di aver retto per due secoli la forma moderna occidentale del dominio maschile chiamata "logicamente" neutro e universale attraverso successive omologazioni/cancellazioni di differenze) è stato lo spirito che lo ha animato e l'obiettivo che si è proposto. Quanto allo spirito è parsa evidente la volontà di "mettere in comunicazione" due diverse comunità di donne le "filosofe e le politiche" le prime scientemente costituitesi in comunità. Ciò che si è tradotto in una autorizzazione reciproca a proseguire il proprio lavoro riconoscendone l'utilità, avendo chiari strategia e progetto.

Quanto all'obiettivo questo si è configurato in un invito a dirottare e rendere produttive le antiche e reciproche diffidenze su un altro piano, quello delle lotte emancipazioniste, quali garanzie di fedeltà ad un progetto che non è quello dell'emancipazione, figlia di una finzione logica, ma è quello della costruzione di un ordine sessuato femminile e la stessa garanzia di fare in modo che il concetto di pari opportunità resti quello che ora è: "un concetto in tensione tra due poli opposti: eguaglianza e differenza sessuale" senza cadere nella tentazione del neutro e della omologazione ma anzi trasformandolo in strumento in mani e menti femminili consapevoli al fine di "creare nuovi luoghi", nell'organigramma e nel sistema complessivo, di altrettante pratiche sessuate. Almeno come possibilità. Tutto, tra l'altro, si è chiarito con l'intervento di Felice Mortillaro della Federmeccanica (sindacato degli imprenditori) le cui parole hanno risionato lungamente anche dopo la sua sparizione: "per l'imprenditore non esistono nè uomini nè donne... occorre agire in maniera neutra... il denaro e il profitto sono neutri... io credo nella mano invisibile del mercato... bisogna aver fiducia nel mercato...". Sembra già di vedere sulle pagine di Aspirina o sulle strisce di Lori donnine che fanno la spesa in preda al panico: ora sanno perchè si sentono sempre fregate al mercat

Mariuccia Masala

FIRENZE: A PROPOSITO DEL CONVEGNO

Al Convegno di Firenze "Vivere e pensare la differenza. Incontri sulle pratiche e saperi delle donne" ero andata con l'intenzione oltre che di ascoltare, di porre alcune domande nate dalla mia ricerca personale sull'identità del genere cui appartengo. Ma le cose sono andate in modo tale che il tempo è stato tutto o quasi impegnato dalle relatrici e dai loro scambi di vedute a volte, forse, un pò troppo personali.

Gabriella Buzzatti dopo la sua relazione di apertura dava lettura di una lettera di Luisa Muraro della Libreria delle donne in cui la mittente riaffermava quanto già espresso nella lettera a Mariuccia Masala pubblicata nel numero 4 - 5 - 6 - 7 di gennaio del "Foglio del Paese delle Donne". Ovvero: la sua sfiducia nella pratica del pluralismo e la convinzione che sia giunto il momento per le donne di prendere posizione (che a suo parere non si identifica con lo schierarsi) per significare a sè e alle altre ciò che esse vogliono e pensano.

L'impressione complessiva riportata dall'incontro, come già da altre simili occasioni, è quella da un lato di tante donne impegnate a restare fedeli a se stesse, lontane da ogni astrazione che cercano nel proprio agire quotidiano, nella propria realtà il senso dell'identità femminile (che pensano la differenza in quanto la vivono e viceversa) e una minoranza che vive la "passione" della differenza filtrata attraverso la lucidità speculativa del logos, che accarezza il sogno di un "cogito" femminile oltre la pluralistica soggettività presente.

Ma "mancante" mi è sembrata l'analisi che del pluralismo moderno ha fatto Adriana Cavarero presentandolo come esaltazione di individualismo dominato dalla volontà di potenza e non anche come prima occasione storica per le masse di individui (seppure da sempre defraudate della propria soggettività e cultura) di esprimersi oggi in prima persona. (E su questa apparente "democrazia", sui nuovi trasformismi del potere che apre spazi culturali perchè ormai totalmente al riparo della scienza, il pensiero delle donne dovrebbe interrogarsi per permettere alle donne impegnate nelle istituzioni di agire la politica con maggior frutto). E la necessità di un confronto approfondito, a tutto campo, col pensiero maschile è stata espressa sia da Grazia Zuffa che da Elena Donini.

Nel suo intervento quest'ultima ha sottolineato che il discorso dell'autonomia è coniugato poco nell'elaborazione delle donne: confrontarsi non può necessariamente approdare al convenire. È con la nostra specificitÀ intenzionale che partecipiamo al processo storico di costituzione del soggetto donna. Anzichè di differenza sessuale la Donini preferisce parlare di identità di genere perchè definirsi solo in quanto differenti dal maschile significa partire ancora da e dare troppo valore ad esso. Il nostro corpo - essa afferma - è un impasto storico culturale e biologico: qualunque tentativo di scorporare il pensiero dal vivere significa retrocedere verso il patriarcato. Non vedo nulla di positivo, dice ancora la Donini, nell'aspirazione al simbolico o all'assoluto. Mi spaventa nel simbolico l'estraneazione dalle singole realtà per convogliarle nell'astratto. Proiettare nel simbolico è impoverire la ricchezza della singola. Il problema reale per il pensiero femminile, dopo la pars destruens è per la Donini quello di dichiarare il suo progetto costruttivo.

Nel corso dell'incontro è stato reclamato da più parti e con forza il bisogno di chiarirsi termini e concetti per evitare discussioni che derivano da fraintendimenti ed equivoci sul loro senso e significato.

È questa, io ritengo, sia la radice più profonda e nascosta del disagio del femminismo ma anche forse del "destino" femminile: pensare e praticare la proprie identità di genere ma non poterla comunicare chiaramente attraverso il linguaggio discorsivo di cui disponiamo.

È probabile che le donne (come accade in certe civiltà ad esempio quella cinese) pensino per immagini più che in parole: di qui la loro "sofferenza" nel dover affidare per comunicare con gli altri il loro pensiero "concreto" a concetti che espressi da parole hanno perso qualunque rapporto con la realtà e non (come in Cina) a segni scritti ciascuno dei quali è l'immagine visibile del concetto.

Ciò che ci differenzia dai cinesi (dice H. Arendt ne "La vita della mente") è il logos: la necessità di "rendere conto" e di "giustificare" mediante la parole. E tali giustificazioni sono ogni processo rigorosamente logico come la deduzione di inferenze dal generale al particolare e il ragionamento induttivo dal particolare a qualche regola generale *e ciò si realizza solo mediante le parole*. E il risultato, aggiungo io, è uguale al processo e nel caso raro di una corretta applicazione della logica si tratta pur sempre solo di una grandiosa tautologia. Penso che le donne "sappiano" tutto questo e perciò diffidino generalmente del logos, di quel pensiero dis-corsivo che può correre dove vuole e spesso troppo lontano dalla realtà così da perderla di vista.

Per un pensiero "concreto" come quello femminile la proposta di scegliere coerentemente fra le *posizioni* in campo (carta delle donne e progetto dell'affidamento) non può significare altro che schierarsi (col corpo e con la mente) dal momento che le donne hanno già una *posizione* nella variegata socialità femminile esistente che non può per nessuna ragione essere "liquidata" come insignificante solo perchè per ora essa intende fare affidamento solo sulle sue forze.

Questo sentivamo e sapevamo noi che eravamo venute a Firenze per confrontarci e progredire nella nostra pratica femminista tutt'altro che stagnante e non per venire considerate rappresentanti di una trionfale insignificante molteplicità. La molteplicità nell'unità non è qualcosa da teorizzare o da costringere dentro una camicia di forza politica: essa è l'individualità femminile.

Ed è con essa che qualunque progetto teorico o politico deve fare i conti indagando, come dice la Vegetti Finzi, anche in quello spazio femminile che sta nel mezzo fra "tutte le donne" e "alcune donne". E sono domande quelle che ancora vogliamo porre più che dare risposte troppo affrettate.

Non si può dunque distinguere nell'anima femminile un pluralismo d'espressione da un pluralismo di prassi ma un pluralismo tout- court che si mostra più che dirsi nelle differenze fra donne. D'altra parte voler necessariamente trarre conseguenze, conclusioni somiglia troppo alla tentazione cui il pensiero occidentale non ha saputo resistere con i risultati di cui siamo state le prime vittime. Forse la più parte delle donne intuisce che sapere ragionare con competenza sul femminismo è ancora solo un'operazione grammaticale che nulla ci dice davvero (nè potrebbe) di esso e che non può perciò fare valide previsioni su di esso. E al contrario rischia alla luce "sinistra" dei lampi di guerriglia di ridurne la ricchezza di senso al significato di dissenso tra poche.

L'adequatio rei et intellectus prima di diventare assioma metafisico della verità nella filosofia occidentale era forse una reale capacità - esisgenza della mente umana che le donne solamente hanno conservato nei loro cromosomi.

È su di essa che io personalmente "faccio affidamento" consapevole a un tempo dell'illusorietà del potere della volontà umana sul mutamento dello stato delle cose e dall'altro avendo la sensazione che l'abissale distanza tra gli anni 70 e gli 80 del femminismo debba essere ancora adeguatamente colmata da una riflessione che riattraversi non solo la cultura femminile detta dal maschile ma tutto il suo orizzonte culturale "neutro". Con strumenti linguistici, metodologie e paradigmi conoscitivi altri e validi per controbattere "scientificamente" un potere sempre più camaleontico che oggi è il logos scientifico a giustificare con pieno successo. È di un unico grande laboratorio culturale che raccolga, raccordi e confronti proposte, domande, dati, elaborazioni, analisi, e idee di *tutti i gruppi femministi* che abbiamo bisogno e da cui può nascere un progetto politico adulto che cammini sulle sue gambe e non sia più portato in grembo dalle donne.

È stato detto tante volte che il vero dialogo fra donne è possibile solo sulle cose là dove nessuna operazione ambigua di travestimento è più possibile con le parole. Quando l'agire per un certo scopo è un'esigenza condivisa sulla quale si raccolgono e fruttificano le molteplici differenze fra donne.

Com'è possibile che anche *le* intellettuali come gli intellettuali chiudano gli occhi proprio nella lettura di quella realtà che la loro speculazione vorrebbe illuminare? Non è la mancanza di una scelta coerente da parte delle donne fra le posizioni in campo che può evitare il gioco di smentita o affiancamento reciproco o vanificare tutto il lavoro collettivo. Al contrario io penso che mentre il lavoro collettivo continua sotto gli occhi di tutti sono le intellettuali che hanno guidato le esperienze più significative del femminismo italiano ad aver mostrato nel Convegno di Firenze di dibattersi in un grande "provvidenziale" rigurgito di tautologia, affidamento ivi compreso e tanto più quanto più vorrebbe mostrarsi necessario. Malgrado il pessimismo di alcune il Convegno di Firenze è stato un successo: in quanto è successo molto più di quanto si è detto. Ma non posso non chiedermi nello stesso tempo come si può "essere per" il femminismo e misurarne poi solo la presente miseria simbolica, la confusione concettuale, valutarne la molteplicità solo in un confronto col razionale rispetto al quale diventa confusione e la ricchezza in quanto rischia di essere tanto disunità da ribaltarsi in debolezza?

Ahimè! Pensavo che le donne "pensatrici di professione" fossero immuni dall'antica secolare miopia del filosofo che insegue grandi idee ma non vede dove mette i piedi! E pensare che a ridere di Talete caduto nel pozzo per guardare il moto degli astri fu una donna, una servetta di Tracia.

Antonella Ungaro

RIAPRE L'AIED

Riapre a Firenze in via Ricasoli al numero 10 tel. 055/215237 la sezione fiorentina dell'AIED, dopo anni di silenzio. Riapre con proposte nuove, servizi al passo coi tempi e anche con le richieste della popolazione soprattutto femminile, pur senza venir meno a quelli che sono stati e sono tuttora gli obbiettivi e le battaglie dell'A.I.E.D. nazionale; aborto, contracezione, contracezione permanente, etc. Il nuovo consultorio, retto da un direttivo di operatori specialisti in campo medico, ginecologico, psicologico e psicoanalitico, si propone di fornire un servizio qualificato dal punto di vista psico/medico e insieme di contribuire a diffondere le norme di una corretta educazione socio sanitaria e di una adeguata formazione e informazione. Accanto ai servizi socio sanitari quali appunto ginecologia, psicoprofilassi al parto, contracezione, psicoterapie individuali e di coppia, pediatria, etc., l'AIED sarà presente sul territorio anche con corsi, dibattiti, lavoro di gruppo su problematiche di interesse sociale, informazioni e consulenze, quest'ultime in speciale modo in collaborazione con i servizi pubblici già esistenti e con le strutture socio sanitarie presenti ed operanti. Tre in particolar modo i servizi che vengono offerti come novità. La contracezione del giorno dopo, con una reperibilità medica giornaliera, la sessuologia e lo spazio giovani, un servizio articolato in consulenze psicologiche mirate alla focalizzazione del problema (aborto, contracezione, etc.), consulenze mediche specifiche (dalla ginecologia alla dietologia e all'endocrinologia), tutto indirizzato alla fascia adolescenziale, con orari appositamente studiati e con carattere, per alcune iniziative di assoluta gratuità.

In programma anche un servizio "Terza età", che a partire dal delicato periodo della menopausa, si propone di fornire un sostegno terapeutico specifico per le problematiche, spesso trascurate, di una fascia di popolazione che grazie alle migliorate condizioni socio sanitarie, è sempre più numerosa e socialmente presente.

Tutti gli interventi sostenuti sempre da una metodica di equipe, sono inseriti nell'ottica di un sostegno psico/fisico, di un aiuto cioè che tenga conto innanzitutto delle problematiche inerenti lo specifico bisogno in una visione di globalità e di interezza dell'individuo.

L'A.I.E.D. si pone dunque come un reale sostegno psico/sanitario per la donna in tutte le "tappe" più delicate e conflittuali della sua esistenza (è compreso anche un servizio pediatrico), nell'ottica di una assistenza e di una consulenza vera, invece che, purtroppo, troppo sovente solo verbale e indicata sulla carta.

M. Cristina Barducci Rali
(responsabile del Servizio Psicologico dell'A.I.E.D.)

Edito dall'Associazione per l'informazione "il Paese delle Donne"

Direttore responsabile Marina Pivetta

In redazione:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Anna Valentini

Collaborano da:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro Venezia Nadia Filippini, Marisa Giuliani, Bruxelles, Clarita Rossi Parigi

Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Per notizie e informazioni scrivere a: "IL PAESE DELLE DONNE" Via San Francesco di Sales, 1 Roma; o telefonare a: Gabriella Dalesio 06/7567048 (segreteria telefonica), Isabella Guacci 06/733224 (dalle 18 alle 20), Antonella Ungaro 06/3492157 (dalle 13 alle 15)

Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma Tel. 6370318

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l. Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902